

NODI TEMATICI E STRUTTURALI DE L'ESCLUSA DI LUIGI PIRANDELLO

- **Patriarcato aggressivo**. Prevale un modello conoscitivo e di vita rigido, superstizioso, chiuso, prevaricatore, oppressivo, vincolante, acritico, ripetitivo, ossessivo e autodistruttivo. Emerge un ereditario stigma familiare (*Le corna sono uno stemma di famiglia*).
- **Ripudio** - Concettualmente risponde a queste fasi del processo: matrimonio > controllo dei comportamenti > esercizio di autorità > diffidenza > violazione (presunta) della norma da parte della donna > ossessione del tradimento > accusa violenta > ripudio > allontanamento da casa > solitudine rancorosa > allargamento dello scandalo > vendetta > .. mancanza affettiva > perdono
- **La donna esclusa dai rapporti umani** – Sudditanza, passività, incardinamento in ruoli fissi, famigliari e sociali, educazione e cultura considerati come inutili e pericolosi privilegi, come vie di fuga dall'universo familiare: anche il lavoro come esposizione al giudizio sociale, non come strumento di autonomia economica. Incombere – come continua alternativa, della massiccia presenza dell'inconsci. Esso è leggibile sia nei sensi di colpa, indotti dai comportamenti aggressivi della società patriarcale, sia, polarizzato più che non in tensione dialettica, nella positiva ma utopica rappresentazione di relazioni più aperte, arricchenti, sentimentalmente positive, a cui attingere in futuro, ma non per scelta consapevole e gratificante. Il rapporto sessuale è visto ancora come un rischio terribile, che espone la propria vita a una sanzione sociale definitiva (Anna Veronica oltre a Marta). Lo scontrarsi di pulsioni, desideri, aspettative vane, con i vincoli di una mentalità oppressiva e negatrice dell'identità femminile, crea solo drammi, oltre alla negazione dell'identità femminile.
- **I destini di infelicità e di esclusione della donna** – Sidora, sorella di Francesco Pentagora, melanconica testimone dei fallimenti matrimoniali della famiglia, Poponica, la serve accolta dopo una vita sventurata, Agata Ajala tiranneggiata dal marito, Anna Veronica violata da due uomini è costretta all'isolamento sociale, Fana Pentagora scacciata e morente povera e sola, Maria Ajala, votata alla solitudine dopo lo scandalo, Marta respinta dopo ogni tentativo di recupero della sua identità, esposta al facile diletto (la sua bellezza è correlativo simbolico del desiderio maschile inconfessato, che si trasforma in vendicativo pregiudizio sociale) e poi preda della sottile seduzione dell'Alvignani, in una caduta non consapevole e presto rinnegata. La solitudine di un'identità definitivamente perduta.....
- **La tragica morte in solitudine della donna ripudiata** – Fana Pentagora. E' non a caso l'episodio che scioglie la vicenda ancora una volta in modo imprevedibile. Il sentimento del contrario (perdonare un'adultera nel momento della confessione della sua colpa) diventa l'unico appiglio possibile per Rocco ormai abbandonato a se stesso
- **Le solitudini maschili di mariti e padri** – Rancorose, legate prima al sospetto e poi alle scelte di ripudio. Il ritorno mesto in famiglia, l'inutile solidarietà sulla legittimità dei gesti di rifiuto della figura femminile (Antonio e Rocco Pentagora). La vergogna

indelebile per la colpa della figlia, che ricade rovinosa sulle sorti di un'intera famiglia (Francesco Ajala). La solitudine che incombe su queste vite è sorretta per un po' dalla presenza delle madri (veri modelli di una femminilità accudente). La loro perdita segna l'abisso di una solitudine intollerabile, che spinge addirittura al perdono. Quando il padre si trova invece inserito in una famiglia, ancora aperta, almeno potenzialmente, alle relazioni sociali (come per la famiglia Ajala), ma segnata dallo scandalo e dalla condanna sociale dell'adulterio, la personalità maschile crolla in un isolamento ancora più pieno, amaro, autodistruttivo e perfino violento. Francesco Ajala con la sua morte disperata, causa indirettamente la morte del figlio di Marta, la disgrazia dell'intera famiglia per il fallimento della concerta (mal sostenuta imprenditorialmente dal giovane nipote Paolo Sistri, anch'esso uomo debole e perdente).

- **Le solitudini dell'uomo di cultura (l'insegnante).** Luca Blandino, insegnante di filosofia appare perso in realtà astratte, metafisiche, alla ricerca di una visione del mondo meno debitrice dei giudizi sulle persone. Accetta di mala voglia di farsi testimone della rabbia di Rocco. Preferisce la sua solitudine fatta di riserbo e riflessione autistica. Ha, è vero, degli scrupoli morali, di fronte all'ingiustizia che subisce Marta, ma la sua mediazione non incide mai sulla vicenda reale. La sua è una triste parabola involutiva in una solitudine del tutto inappagante e incapace di incidere sulla realtà sociale. Il Falcone, collega di Marta a Palermo è spasimante inaccettato più che respinto, vivendo ogni giorno il dramma della bruttezza, nell'isolamento sociale assoluto consuma un'esperienza peggiore. Uscendo per un attimo dal suo ruolo di personaggio defilato dalla vita, nell'esperienza falsamente aggregante dell'insegnamento, si butta ben più irrazionalmente nel sogno di una passione impossibile per Marta. La follia – definita da Pirandello *alienazione mentale* - è la drammatica conseguenza del rifiuto, che significa dolorosa percezione del fallimento di ogni occasione di accoglienza da parte degli altri. Il sogno impossibile di essere corrisposto lo rende dapprima geloso, lo irretisce esponendolo al rifiuto totale della sua persona. Egli così accerta l'abisso infinito che passa tra la sua **forma** (la bruttezza, l'anonimato dell'insegnamento, l'alienazione della vita familiare in compagnia di due vecchie vedove) e la **vita** vera, fatta di desideri, aspirazioni, verità e profondità dei sentimenti, che non possono nemmeno profilarsi, né rinascere in alcun modo. Il fallimento drammatico di questo personaggio pone in maggior evidenza del resto la positività sicura di Gregorio Alvignani, che subito dopo si ripresenterà a Marta.
- **L'Alvigniani: seduttore e politico inurbato.** Questo personaggio è il motore indiretto della vicenda. Anche se la sua funzione è quella di **seduttore**, dotato di empatia culturale e di fascino personale su Marta, vive in realtà defilato e protetto dal contesto provinciale, in cui sono immersi i protagonisti della vicenda. Politico di successo viene invano osteggiato dai Pentagora, e riesce anzi a proteggere Marta, facendole avere il posto di maestra a Palermo. I meriti culturali di Marta come al solito non le servono per conservare il posto che si era conquistata attraverso il concorso. A Palermo la reincontra e questa volta la seduzione è più aperta, percepibile e fa breccia in quella

che viene descritta, ancora una volta, come comprensibile fragilità femminile. Quando conosce la gravidanza di Marta, prima prospetta con il Blandino il suo allontanamento e il ritorno di Marta in famiglia, obbedendo all'intenzione di Rocco di perdonarla definitivamente. Poi, scoperte le sue intenzioni, si offre di portare Marta a Roma, con l'intera sua famiglia sotto la sua protezione. Appare sicuro di sé, spregiudicato ma anche sottile nel proporsi, pragmatico e perfino apparentemente generoso, capace di ottemperare ai suoi doveri di padre. Ma anche duplice e ambivalente. Pirandello lo presenta, nella presunzione di purezza della coscienza popolare, come la vera minaccia all'integrità morale della donna e della famiglia. Eppure non è neanche l'anticonformista consapevole dei diritti della donna, tale da liberarla dai pregiudizi, che incombono su di lei.

- **Il dato economico** – Si fronteggiano tre realtà;
- famiglie modestamente agiate che possono assicurare il benessere a giovani mogli (che riescono anche a studiare, ad istruirsi, ma che, solo eccezionalmente, devono esercitare una professione remunerata)
- famiglie in povertà per il fallimento delle attività economiche dei capifamiglia (è una realtà che visse anche Pirandello). La donna, con molta difficoltà, tenta di sostituirsi ai ruoli maschili, occupandosi di insegnamento
- Il mantenimento della donna e la conseguente protezione della sua famiglia rimane un compito maschile. Rocco preferisce che Marta accetti il suo aiuto, piuttosto che eserciti l'insegnamento in una scuola pubblica. È un'altra forma di occultamento della figura femminile e dei suoi possibili ruoli sociali. Anche l'Alvignani si offrirà di aiutare economicamente Marta e la sua famiglia.

- **L'ambivalenza degli intrecci narrativi e delle condizioni esistenziali**

SEDUZIONE / EVASIONE – Marta vive il primo rapporto con l'Alvignani come **un'evasione**, pienamente giustificata ai suoi occhi, dalla povertà culturale della vita matrimoniale. In lei si intreccia curiosità per l'argomentazione sottile delle risposte dell'uomo, vanità per l'interesse procurato dalla sua persona (anche forse dalla sua bellezza), ambizione per il riconoscimento della sua intelligenza, sogno di una diversificazione alla sua esperienza di vita abituale, ma anche solida moralità che le preclude ogni strada all'adulterio consumato, attraverso la finzione e l'effettivo tradimento. Senso di autonomia e sincerità nella sua identità di donna. Dietro anche a questo primo rapporto c'è comunque tensione irrisolta. Marta non è soddisfatta della propria vita!

PUDORE / RESISTENZA / ABBANDONO / DISPERAZIONE – Questo percorso è uno sviluppo in parte più prevedibile all'interno della psicologia femminile ottocentesca. Marta si sente abbandonata ad una sorte, che la vede strumento obbligato e inconsapevole della volontà degli altri. Respinta socialmente, minacciata sempre dalle attenzioni maschili (Fusco), disturbata e stordita emozionalmente dalla ricomparsa di Rocco nelle vie di Palermo, viene chiamata a respingere le nuove attenzioni dell'Alvignani. Si ridestano – però

contraddittoriamente – l'antico pudore e la voglia di autonomia (che tuttavia non scorge più fino in fondo), affiancati al desiderio di disgregare pregiudizi e condizionamenti sociali, con un gesto di momentaneo coinvolgimento sentimentale. La resistenza cade e l'abbandono amoroso causa una nuova gravidanza. A questo punto – in un crescendo troppo melodrammatico di rinascente disperazione – la libertà femminile, ancora una volta negata dai fatti conduce all'idea del suicidio

PERDIZIONE / COLPA / (SENTIMENTO DEL CONTRARIO)/ PERDONO - tipicamente pirandelliana è la conclusione; difficile è descrivere il groviglio di valori contrastanti, messi a confronto e non sciolti conseguentemente. La sincerità di Marta nel confessarsi a Rocco, implica una forma di autopunizione per il destino di ulteriore emarginazione sociale che sembra attenderla. Non è un rifugio nella famiglia il suo, ma un estremo conseguente allontanamento da ogni forma di perdono e di reinserimento. Solo l'idea della morte la attraversa. Ma in Pirandello viene chiamato in causa, a questo punto, il **sentimento del contrario**, che potremmo definire come l'incredibile presa di coscienza, che anche il gesto più imprevedibile ha una sua logica interna, dettata dal venir meno della razionalità, di ogni razionalità accanto alla minaccia della disperazione. Rocco e Marta si riavvicinano davanti alla morte disperante di Fana, la moglie ripudiata da Antonio Pentagora. Il perdono trova la sua strada anche dopo la confessione più dolorosa dell'avvenuto tradimento.

- **Cosa ci ha voluto dire Pirandello** – Come al solito le sue vicende non hanno un significato univoco. Certo c'è la denuncia di una realtà sociale degradata dal pregiudizio e da ogni ingiusta sanzione. Ma tutto ciò è vissuto dall'interno delle coscienze, dove il pregiudizio ora si struttura in profonda convinzione, ora appare una ferita insanabile comunque da rimarginare con coraggio, ora un destino incontrovertibile che affossa la nostra stessa identità. La personalità femminile è comunque presentata in tutta la sua contraddittoria vitalità, esposta a coraggiose sfide, a tortuosi ripiegamenti, ad abbandoni necessari ma non interamente consapevoli. Il ritorno in famiglia di Marta può apparire una sconfitta al suo tentativo di autodeterminare il suo avvenire, ma nella Sicilia del primo '900, questa testimonianza letteraria (e umana) non è senza significato.
- **Ambiti, contesti di vita e scenari naturali** – Una certa attenzione va riservata alla descrizione degli ambienti in cui si svolge la vicenda. Parliamo dei risvolti simbolici, che la fenomenologia della vicenda suggerisce, nel rispetto di quel "naturalismo atmosferico" che Pirandello ancora rispetta.

La mensa in cucina...: Il tavolo dove si pranza o si cena è luogo di riunione di quel che resta della famiglia. E' coerente con la povertà triste degli interni, dove si commentano le vicende più tristi e irrecuperabili.

La stanza è luogo di rifugio estremo: Francesco Ajala si nasconde a Tutti, Marta piange, legge e prega, sottraendosi alle domande e alle richieste della madre, Maria compiange in silenzio la sorte di tutti e poi cerca invano di richiamare il padre ad una presenza comune

La strada – Si consumano gli sguardi attenti a connotare i passi, le movenze, i comportamenti della donna. Durante la pubblica processione in strada si svolge l'estrema offesa alla memoria della famiglia Ajala, percuotendo le inferriate dell'abitazione in segno di condanna morale indiscriminata. In strada Marta è osservata, nella sua bellezza. I suoi spostamenti con il Fusco e l'Alvignani possono essere osservati, e colpevolmente giudicati

La chiesa – Da luogo di raccoglimento e devozione, ma anche di ipocrisia. Marta non sente di dover confessare una colpa non commessa.

Gli ambienti naturali – Si tratta di sfondi atmosferici, che magari solo attraverso particolari, affiancano stati d'animo emblematici (strada buia e tetra, luce primaverile, il mare intravisto)